

## Cartella stampa



### Collana Intersezioni

133. Luca Tazzari, *Sh*, Nota di Mauro Ferrari, pp. 128, € 15,00  
ISBN 978-88-6679-516-2

Luca Tazzari (Fano, 1994) si diploma nel 2016 presso la “Civica Scuola Paolo Grassi” di Milano nel corso “Autore Teatrale”. Successivamente fa parte della prima edizione di *Scritture*, scuola di drammaturgia capeggiata da Riccione Teatro e diretta da Lucia Calamaro. Nel 2019 è in finale al XIII Premio Riccione “Pier Vittorio Tondelli” con *Il Gallo del Mal di Testa*.

Nel 2021 è tra gli autori selezionati dal Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa per il progetto “Abbecedario per il mondo nuovo”, per il quale scrive *Nibbio*, successivamente pubblicato nell'antologia omonima presso Il Saggiatore. Nel 2024 è tra gli autori selezionati del bando P.S - Prima Stesura del Teatro Basilica e “Compagnia della Creta” di Roma per cui scrive *Il soffitto nero della capra*.

Fa parte delle compagnie “Pallaksch” e “Milly Cavilli”, con questi ultimi porta in tournée lo spettacolo musicale *Milly Cavilli in tour*, scritto e interpretato da tutti i suoi membri. Produce ceramiche sotto lo pseudonimo Tazzeditazza.

Ho raccolto il tuo nome dalla sabbia,  
l'ho ricucito al tuo orecchio intonato,  
spogliato dal dolore. Shsh, chi abbia  
ragione non so. Notte, ti ho donato

il suo corpo perfetto, ora la gabbia  
delle parole ti dono. Ho amato  
di lei il nome antico, di ogni rabbia  
ora è spogliato, di lei è sconosciuto,

ma anche di ogni tragedia. Sh, tu chiami  
il silenzio, tu sorgi a vita nuova.  
Esatta sei, sei sparsa in aria, chi ami

due volte è amato. Quindi, che io muova  
quel battito che imponi, se riesco,  
a te che ami il dramma satiresco.

“Ho posto una geometria / falsa quanto salvifica” (p. 42): così Luca Tazzari giustifica l'adozione del sonetto, a racchiudere e imporre un ordine per giungere a una qualche forma di salvezza. Basterebbe però un occhio attento a certi a capo (si veda ad esempio a p. 12) per comprendere come la forma sonetto, in Tazzari, sia una gabbia da interpretare molto liberamente e con giocosità; del pari, il tema amoroso, tanto abusato nella poesia di ogni tempo e Paese, viene piegato alle personali scelte espressive, non ultime quelle che afferiscono al tono, ora lirico e affettivo ora sognante, ora delicato ora esplicito ai limiti dello scurrile.

La lingua poetica tocca tutte le gamme dell'attrazione e della sensualità verso l'amata: “un ideale totale e immeritato” (p. 50), che stilnovisticamente porta all'“alto dovere di idealizzarti” (p. 56). Quello che viene inscenato è un dialogo serrato con l'oggetto di un desiderio inestinguibile, seguendo la parabola di una storia d'amore in bilico tra languori, soddisfacimento e separazione: “una canzone di amore e dolore” (p. 100). *Mauro Ferrari*

